



## La Sinfonia L'Anno 1905

*Domenica 9 Gennaio 1905,  
davanti al Palazzo d'inverno  
di San Pietroburgo andava in scena  
quella che Lenin definì la prova generale  
della Rivoluzione del 1917.*

Una folla di centocinquantamila persone, il cui portavoce era il prete ortodosso Gabon, si mosse lentamente verso il Palazzo, con l'intento di consegnare una petizione allo zar Nicola II, una lista di richieste per tutelare i diritti di poveri, contadini, braccianti.

Lo scenario doveva presentarsi assai simile a quello che apre il prologo del Boris Godunov di Musorgskij.

Era una mattina di un freddo pungente a San Pietroburgo e l'enorme folla si avvicinò lentamente, in silenzio, aspettando che qualche rappresentante fosse ricevuto. Il popolo si avvicinò ulteriormente e qualcuno (non lo zar che era nella residenza di Tsarskoye Selo) impartì lo scellerato ordine di caricare la massa inerme, pacifica e stremata dal freddo. Al fuoco dei Cosacchi caddero 40 persone e più di un centinaio furono ferite.

Padre Gabon venne travolto e le sue ultime parole pare siano state: "Non c'è più nessun Dio e nessuno Zar".

Dopo quattro giorni analoga manifestazione si tenne a Riga, in Lettonia, con eguale risposta: settanta morti e duecento feriti.

Manifestazione studentesche vennero represses con eguale brutalità: a seguito della furia repressiva del decadente egime zarista, Rimsky Korsakov si dimise dalla cattedra al Conservatorio, orchestrò per protesta la canzone popolare Dubinushka e concepì la sua ultima opera, Il Gallo d'oro, estrema e pungente satira di uno re immaginario, stupido e assente. L'opera venne proibita e fu messa in scena dopo la morte dell'autore. Nel 1957 Dmitri Shostakovich decise di comporre la sua Undicesima Sinfonia in sol minore, a ricordo dei fatti della Domenica di sangue, il 9 Gennaio 1905.

L'Undicesima è la prima sinfonia di Shostakovich con un dichiarato intento programmatico. Articolata nei canonici quattro movimenti, la sinfonia mantiene la struttura tradizionale, e l'intento descrittivo ed evocativo è raggiunto con la consueta maestria compositiva dell'autore.

Verso l'Undicesima persistono alcune riserve: musica da film, poema sinfonico prolungato, effetti descrittivi da colonna sonora. Parte del secondo movimento è stata a più riprese utilizzata come commento sonoro a documentari e filmati sulle pagine più tragiche dell'Unione Sovietica. Come sempre ad estrapolare un episodio musicale dal contesto, si fa sempre torto all'opera nel suo complesso. Un ascolto attento e completo, svelerà non solo l'efficacia narrativa infusa nel lavoro, ma anche, come sempre in Shostakovich, un'arte della costruzione musicale che si pone in linea con gli illustri precedenti di Bruckner e Mahler.

Il primo tempo è un lungo Adagio, insolitamente, e si intitola "La piazza del Palazzo"; un'atmosfera di raggelata ed immota staticità è resa dalle frasi vitree degli archi su cui si innestano cupi rintocchi di timpano ed echi di trombe in lontananza, che intonano due temi di canti rivoluzionari. Il seguente Allegro "Il 9 Gennaio" rappresenta la minaccia repressiva incombente e la carica dei soldati, descritta attraverso un climax violento e percussivo, raffigurante la brutalità della reazione. Il terzo movimento "In memoriam" è un requiem ai caduti. Le sonorità brunite degli archi "scuri" dipanano una mesta melodia, tipicamente russa, sviluppata secondo prospettive contrappuntistiche preziose ed elevatissime, dove l'esperienza e la confidenza con Bach ed i sinfonisti precedenti a Shostakovich, si avverte con evidenza.

Chiude il consueto Allegro ma non troppo "Allarmi": un rintocco forte di campana, introduce una frase di violoncelli e contrabbassi quasi a modo di canone, per lasciare poi spazio ad un concitato e mosso episodio, simboleggiante la folla in un'auspicata ed attiva rivolta. Inutile però voler vedere toni puramente trionfalistici e celebrativi in tale conclusione: la dominanza del modo minore controbilancia le incursioni vittoriose di due canti rivoluzionari, rappresentando forse una necessità di rivolta non propriamente sfolgorante.

Rifiutando perciò con forza di relegare la Sinfonia a mera pagina celebrativa, sembra inevitabile ravvisare in essa l'orrore per i fatti cruenti uniti alla pietà per i caduti e la volontà di ribellione, ma anche l'esperita convinzione (vissuta dall'autore sulla propria pelle), che la successiva rivoluzione del 1917, attesa allora da molti come momento liberante e risarcitorio, nei fatti altro non era stata che il Prologo di analoghe e perduranti repressioni e sanguinarie prassi politiche, giocate da altri attori ma con medesimi effetti sul popolo russo.

**Lorenzo Costa**

### ANDAR PER MOSTRE E TEATRI

**Mercoledì 6 dicembre, ore 15,30**

Visita alla Mostra "Domenico Piola.  
Percorsi di pittura barocca  
Palazzo Lomellino, via Garibaldi, 7.

**Mercoledì 31 gennaio 2018, ore 16**

Visita alla Mostra:  
"La città della Lanterna"  
Museo di Palazzo Reale, via Balbi

**Mercoledì 14 febbraio, ore 16**

Visita alla Mostra "Picasso"  
Palazzo Ducale, piazza Matteotti

**Sabato 28 aprile 2018**

Gita a Torino  
Teatro Regio: I Lombardi alla prima  
Crociata di Giuseppe Verdi  
Protagonista Francesco Meli.  
Prenotazioni entro il 10 gennaio  
2018. (tel. 340.6365750)

**Domenica 6 maggio 2018**

Gita a Piacenza  
Teatro Municipale: Il Corsaro di  
Giuseppe Verdi  
Con Serena Gamberoni.